

AGRIBI. I dati dal bilancio 2018 delle visite mediche dell'ente bilaterale

Gli stagionali italiani in aumento: sono il 56%

E quest'anno il fenomeno è ancora più evidente
Secondi i romeni mentre sono in forte calo i polacchi

I lavori stagionali in campagna sono sempre più affare per italiani. Il dato emerge dal bilancio delle visite mediche di Agribi, ente bilaterale per l'agricoltura, di cui fanno parte Confagricoltura, **Coldiretti**, Cia, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil. Da anni Agribi realizza, per prevenire gli infortuni, una campagna di sorveglianza sanitaria gratuita per gli stagionali. Le visite, effettuate da medici del lavoro convenzionati possono essere svolte direttamente nelle aziende se riguardanti un minimo di 15 addetti e consistono in un'anamnesi del lavoratore, accompagnata da test come la spirometria e il controllo della pressione, per verificare se esistano patologie particolari che possano dare problemi, come malori, colpi di sole e reazioni allergiche. Al termine delle visite i braccianti ottengono l'idoneità al lavoro nei campi, che dura due anni e un libretto, tradotto in 11 lingue, valido per assolvere l'obbligo normativo di informazione e formazione sulla prevenzione.

Quest'anno le adesioni sono state più massicce che in passato. I lavoratori visitati sono stati 1.900. Nel 2018 erano stati 1.750, in gran parte per la vendemmia in Valpolicella e nella zona del Soave e per la



Lavoratori stagionali durante una vendemmia

raccolta delle mele tra Zevio, Belfiore, Ronco e Illasi. I numeri sono lievitati anche grazie all'estensione dei controlli alla Valdadige, con molte aziende agricole di Brentino Belluno, Rivalta, Dolcè e Ceraio e alle zone al confine con il Padovano e il Rodigino, dove si coltivano soprattutto ortaggi.

Già lo scorso anno i numeri avevano segnalato un incremento significativo di braccianti italiani, passati dal 45 al 56%. Quest'anno il fenomeno è ancora più evidente. Gli italiani non solo si confermano i più presenti in percentuale, ma anche in valore assoluto. Secondi, quanto a presenze, i romeni, mentre appaiono in forte calo i polacchi,

che per anni sono stati una garanzia per le raccolte della frutta nella provincia veronese, soprattutto nelle fragole, nei piccoli frutti e nella vendemmia. «Le squadre di polacchi che venivano ogni anno in Italia sono andate in altri Paesi, come la Germania, lasciando le aziende agricole in difficoltà per il reperimento della manodopera», spiegano Sabrina Baietta, Luca Zanetti e Filippo Grandi, funzionari di Agribi che si occupano di sicurezza. «A sopperire alla carenza sono stati molti studenti degli istituti agrari e i pensionati, che hanno dato un importante apporto soprattutto nella vendemmia», aggiungono. ● **Lu.Fi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA